Anno III. TORINO Lunedì 19 LUGLIO 1869 Num. 199

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Avremo fra pochi giorni la sentenza della Giunta d'inchiesta, ma tanto già trapelò delle sue decisioni che la curiosità non si rivolge più che al valore di alcune frasi, per cui pur affermandosi non risultare che siavi stata illecita partecipazione all'alienazione dei tabacchi, si deplererà il fatto che alcuni rappresentanti della nazione abbiano dato luogo a sospetti più o meno fondati di aver abusato della loro posizione.

Gli atti dell'inchiesta hanno già intanto avuto l'effetto di appurare alcuni fatti. Da principio affermavasi senz'altro che i deputati sospetti si erano trovati nella stessa condizione di qualunque altro cittadino, cioè che dopochè l'alienazione della privativa sui tabacchi era passata in legge essi avevano preso parte alle azioni od alle obbligazioni della Società, come cose poste in commercio, che essi pertanto, al pari di ogni altro, correvano le sorti prospere od avverse di un commercio.

Nessuno osa più presentemente di trovare tanto semplice quell'operazione e la stessa *Nazione*, più interessata di ogni altro a dileguare ogni sospetto, ha ben cura di non presentare l'affare sotto quell'aspetto.

L'*Opinione*, quantunque disti *toto coelo* dalla *Riforma*, aveva già ammesso che se il deputato ha diritto di prender parte alle operazioni di credito, come l'ultimo dei cittadini, alle condizioni stabilite per tutti i sottoscrittori, ha poi l'obbligo di astenersi dalle compartecipazioni che, accordandosi agli uni e rifiutandosi agli altri, costituiscono un favore.

La *Nazione* vide in questa tesi il germe della condanna dei compartecipanti e si travagliò quindi di purgarli da ogni accusa e sostiene che, per appartenere al Parlamento, un cittadino non ha doveri più stretti degli altri. Le restrizioni cui può imporre la sua posizione furono già discusse e segnate in un disegno di legge dalla Camera elettiva e non è conveniente, dice essa, lo estenderle maggiormente. Tutto ciò che si può pretendere da un deputato è che quando dà il suo suffragio non sia ancora interessato all'affare.

Essa intanto non nega che la compartecipazione all'affare sia stato un favore, e infatti non erano in commercio nè le obbligazioni, nè le azioni, quando i deputati in questione vi presero parte. Confessa che le compartecipazioni non si davano al primo venuto, che le domande non facevano difetto, che chi era incaricato di negoziare l'affare accettava le domande degli uni e ricusava quelle degli altri.

La quistione si riduce quindi al punto di sapere perchè gli agenti del Credito mobiliare, mentre negavano il concorso ad alcuni conosciuti e riputati capitalisti, lo accordavano poi ad alcuni audaci chieditori, i quali venivano poco stante a realizzare un notabile beneficio, e ad alcuni membri del Parlamento altresì.

Non calza niente affatto il paragone che fa la *Nazione* con un proprietario di casa, il quale, fra dieci che offrono di comprarla, egli ne sceglie uno. Quel proprietario vende la sua casa a chi gli offre un maggior prezzo. Ma è questo il caso dei compartecipanti? o non è anzi il caso che per ottenere delle promesse di compartecipazione si proponesse un aggio?

Siamo lieti che non sia constato essersi stato alcun accordo preventivo allo scrutinio. Ma se ciò salva ognuno dall'azione che gli si sarebbe potuta intentare in caso contrario, lascia pure ai malignanti ampia carriera alle supposizioni, perchè le promesse potevano essere verbali, anzi ciascuno aveva il massimo interesse a far sì che non fossero altro che verbali. E se la probità dei compartecipanti esclude tale supposizione, egli è pur sempre verissimo in tesi generale che i legislatori debbono rimuovere anche l'ombra del sospetto, sia che fosse previsto tal caso nel progetto di legge approvato dalla Camera elettiva, sia che non se ne facesse cenno speciale.

Scemato l'interesse per la compartecipazione dei tabacchi, l'attenzione pubblica si porta sulla comica rivoluzione degli scolari di Napoli, che mentre gridavano *viva Lobbia! viva la repubblica!* volevano poi anche morto l'innocente repubblicano Senofonte. E diciamo comica, ma fu qualche cosa di peggio, perchè quei liceisti non si contentarono di quelle insensate imprecazioni, ma diedero altresì un buon carpiccio di legnate ai professori, materia non più di regolamento universitario, ma di codice penale.

Fu già contestata più volte la savviezza dei provvedimenti governativi e dei programmi che impongono a giovanetti imberbi lo studio delle lingue e letteratura italiana, greca e latina, della filosofia, della storia antica, moderna e del medio evo, delle matematiche, della fisica, e della storia naturale, brevemente, l'enciclopedia. Era facile il prevedere che in tre giorni quei bravi giovanetti, per quanto fosse il loro ingegno e il loro studio, non potevano rispondere alle svariate domande che sarebbero loro state fatte su quegli argomenti. Anzi non sappiamo quale dei professori d'Italia sarebbe stato in grado di avere adeguate idee su tante materie. E avremmo voluto vedere in quelle strette lo stesso ministro della pubblica istruzione.

Ma l'ira principale si rovesciò sul povero autore della *Ciropedia*, che due mila anni fa non si sarebbe mai aspettata tale sorte crudele dai giovani dell'ingegnosa Partenope. E sì che non avvi studio a cui pongano tanto amore gli adolescenti come ai letterarii, poichè nulla è così proprio ad eccitare l'entusiasmo della loro età quanto i capolavori degli antichi scrittori ei grandi fatti da essi narrati con vividi colori. Ma qual meraviglia se invece non producano che fastidio quando tutto si riduce ad una questione di aoristi, quando si materializza lo insegnamento e si riduce a mere domande e risposte da pappagallo?

In Inghilterra si fanno profondi e severi studii sulla letteratura classica ed essi s'imprimono talmente negli animi degli studiosi che se ne conservano la traccia nell'età più matura ed informano poi i discorsi degli oratori più eloquenti del Parlamento. Ma in Italia tutto è apparenza e finzione, non si studia per sapere ma per prendere l'esame, non s'insegna per educare la gioventù, ma per prendere uno stipendio, quindi accade che pochissimi escono dalle scuole con un corredo di dottrina, con altro che male appiccicate frasi e che non solo non si capisce, nè si legge Senofonte, ma non si sa pure scrivere correttamente la lingua dell'Ariosto e del Caro.

Brevemente noi siamo caduti da Scilla in Cariddi. Vent'anni sono si passavano sei o sette anni nello studio di una lingua morta, e non si acquistava nelle scuole alcuna nozione elementare di scienza, anzi non vi si doveva pur pronunziare il nome d'Italia. Poi due anni di filosofia scolastica. Poi l'insegnamento in latino della legislazione romana e della canonica, onde si poteva ripetere ciò che già Petronio diceva de' suoi tempi, che nelle scuole i giovani diventano stoltissimi perchè nulla imparano di ciò che è d'uso nella vita. Ora invece s'insegnano moltissime materie e molto male, onde quasi nullo è il profitto.

Quando si prenderà per norma il buon senso?

Firenze, 16. — Questa sera alle Cascine i cavalli di una carrozza presero la mano, proprio quando tutte le carrozze corsero, secondo il solito, a fermarsi al *Piazzone*. La carrozza, nella quale era la moglie dell'onorevole deputato Toscanelli, venne urtata e rotta; per buona ventura la signora e le altre persone ch'erano con lei in vettura rimasero illese. Nel proseguire però la corsa, il legno, portato dai cavalli infuriati, urtò con la ruota il cavaliere Alessandro Covone, patrizio fiorentino, il quale riportò tale ferita che, a capo di pochi minuti, cessò di vivere.

FERROVIA DI SAVONA.

La *Gazzetta del Popolo* di ieri mattina dà luogo ad una risposta sottoscritta dal signor Luigi Galli al nostro articolo sulla disgraziatissima *ferrovia di Savona*; ma questa risposta non è una risposta, poichè non contesta neppur uno dei dolorosi fatti che condussero il municipio di Torino (come tanti altri corpi morali) a gettare oltre ad un milione e mezzo senza che pur un chilometro di ferrovia sia aperto.

L'ingegnere Galli vien fuori col solito elogio delle opere fatte dal suo principale, il Guastalla; egli è col sistema di questi elogi ripetuti ad ogni occasione e, per così dire, stereotipati, che si pervenne a far abbandonare ai municipii quelle garanzie che, ove fossero state osservate, od avrebbero assicurato il compimento dell'opera, od avrebbero ridotto a ben minori proporzioni i sacrificî dei municipii stessi.

Se il signor Galli vuole che noi, meglio ancora che non facemmo, narriamo al pubblico la dettagliata storia di questa ferrovia, lo potremo servire a dovere, essendo in grado perfino d'inserire l'elenco delle somme pagate effettivamente agli impresari sui sussidi ed anticipazioni percepiti dal Governo.

Intanto noi oggi, come due anni fa, persistiamo a credere che nulla di buono si verrà ad ottenere da questi successivi rimpasti, che nuove delusioni, e chiediamo che venga alfine quella liquidazione giudiziale che liberi quest'impresa da tutte le pastoie precedenti e permetta una severa e giudiziale constatazione del valore dei lavori fatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. [illegible]) del 21 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Castroreale, provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Un regio decreto** (n. MMCLXI, parte supplementare) del 21 giugno, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Grosseto.

3. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale dalla Nazionale delle Puglie nel luogo detto i Martiri alla stazione ferroviaria di Ariano, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto 24 maggio 1869, visto dal Ministro dei lavori pubblici.

4. **Un regio decreto** del 27 giugno, che approva il tracciamento generale della strada provinciale detta dei Ciardelli in provincia di Benevento, in conformità del progetto 28 febbraio 1869, visto dal Ministro dei lavori pubblici.

5. **Un regio decreto** del 4 luglio, con il quale i Consigli permanenti d'amministrazione per la Cassa centrale di Firenze e per la Cassa speciale dei depositi in Torino sono ricomposti nel modo seguente:

Cassa Centrale in Firenze

Per il Ministero delle finanze:
Gobbi comm. avv. Federico, direttore generale del contenzioso finanziario;
Magliani comm. Agostino, consigliere alla Corte dei conti;
Scotti comm. Pietro, ispettore generale nel Ministero delle finanze;
Cantoni cav. Carlo, capo di divisione id.
Per il Ministero dell'interno:
Gemelli cav. Giovanni, capo di divisione nel Ministero dell'interno;
Cardon cav. Felice, id. id.
Per il Ministero dei lavori pubblici:
Zanotti comm. Marcello, capo di divisione nel Ministero dei lavori pubblici, in riposo;
Lapi cav. Camillo, ispettore del genio civile, in riposo.

Cassa speciale in Torino

Per il Ministero delle finanze:
Demargherita comm. Lorenzo, direttore superiore nel Ministero delle finanze, in disponibilità;
Bonvicino cav. Vittorio, direttore del contenzioso finanziario in Torino.
Pel Ministero dell'interno:
Crosa comm. Carlo, capo di divisione nel Ministero dell'interno, in riposo.
Pel Ministero dei lavori pubblici:
Melchioni cav. Gaudenzio, capo di divisione nel Ministero dei lavori pubblici, in riposo.

6. **Nomine** e promozioni nell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

7. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

9. **Disposizioni** nel personale dell'Ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Presto gli esami! — Su questo argomento or sono tre giorni inserimmo un articoletto, cui viene

APPENDICE

ESCURSIONI IN PIEMONTE

LA VALLATA D'ANDORNO

Poichè gli ardori estivi scacciano dalla città i felici della terra, poichè le sorgenti termali sono assediate da una folla di malati, veri o immaginari, che vanno ad attingere nelle loro acque un rimedio a dolori fisici, o un sollievo a quel gran malanno morale che è la noia, non sarà egli permesso ad una classe infinitamente più numerosa, e non meno interessante, quella classe che ha nome legione ed è affetta di vuoto cronico della borsa, di cercarsi un luogo amico ove possa respirare alcune boccate di aria pura e riposare, sul verde manto della terra, le pupille, stanche dal giallognolo prospetto delle case di Torino?

E davvero, luogo più di quello da cui s'intitola questa chiaccherata, ameno, pittoresco, grandioso, selvaggio e sano alle scarselle tisiche, non si potrebbe trovare; con giusto orgoglio lo possiamo vantare, noi, abitanti sovente scherniti ed oppressi, di quel bel tratto di paese che le Alpi cingono.

Se dunque, munito d'un paio di quegli occhi fatti per vedere, i quali non sono il privilegio di tutti, e liberato dalla seccatura degli *omnibus* e delle carrozze da nolo, grazie ad una felice disposizione dei vostri muscoli, vi avviate alla vallata d'Andorno, fra quella strada, comoda e ombreggiata, che serpeggia sulla riva del Cervo, attraversate prima Andorno e Sagliano, due borghi che si raccomandano con serie attrattive, alla attenzione dei più; quello per il suo famoso *ratafià*, questo per le sue fabbriche di cappelli di panno. Ma se non siete membro della gran società che adora anzi tutto il vitello d'oro, se avete qualche cosa che palpiti ancora al lato sinistro del petto, cercate nella via principale di Sagliano un oscuro vicolo, a sinistra. Sopra un muro mezzo scrostato vedrete incastonata una lastra di marmo bianco, con inciso sopra un nome che vi ricorderà un sublime esempio di carità patria e d'oblio di se stesso. La casuccia, attenente a quel muricciuolo, fu quella ove Pietro Micca nacque e visse, sino al giorno del suo arruolamento nelle file dell'esercito piemontese.

Oltrepassato Sagliano, v'inoltrate sotto l'ombria di noci giganti, che allacciano i loro rami fronzuti molto al di sopra del vostro capo, nella stretta vallata, di cui il Cervo occupa il fondo, e le cui pareti innalzano le loro vette addentellate a destra e a sinistra. A sinistra avete austeri ed imbronciati i monti d'Oropa, a destra il ramo delle Alpi che, partendo dalla Mologna, viene, con dolce declivio ed amene curve, a perdersi nella pianura, in faccia a Biella.

Ricca veste di quercie, di frassini, di faggi, ricopre l'ossatura di quei monti; graziosi villaggi i cui nomi istessi hanno alcun che di gentile, si annidano nella verdura, aggruppando i tetti rossigni dei poveri loro abituri, intorno al campanile acuminato della chiesuola, che pare un pastore in mezzo al suo gregge. Indefinibile senso di calma, di pace, vi avvolge, vi compenetra; come misurate con passo elastico la via che sale dolcemente, accompagnandovi col Cervo, le cui purissime acque or precipitano impetuose, con cupo suono e nevosa schiuma, or si addormentano verdognole e limpide sopra un letto di ciottoli bianchi e di fine arena. Più si accresce la distanza tra voi e la pianura e più facile diviene il vostro alito, più generoso e rapido il sangue scorre le vostre vene. Le cure, i dolori della vita cittadina si dileguano e sfumano come la leggiera nebbiuzza che vela le montagne al sorgere del sole e spare sotto il suo primo raggio. Ne venite perfino a credere che non sarebbe impossibile l'essere felice in quei luoghi!

Dopo una breve camminata, da cui sentite non poco rinforzati i vostri muscoli, v'accorgete però che l'uomo non vive soltanto d'ammirazione e che l'aria rarefatta della vallata agisce potentemente sui vostri organi digestivi. Ma quando cercate d'imporre silenzio al lamento incessante e molesto dello stomaco, col considerare che nessuna apparenza prossima di osteria o locanda vi fa sperare un pronto fine al martirio, ecco che vi appare sulla vostra sinistra, biancheggiante a metà dell'altura, un lungo edificio, la cui vista v'infonde un coraggio novello, poichè vi assicura non più illimitata la distanza tra voi e la colazione.

Animato d'un ardore proporzionato al vostro appetito, attraversate il villaggio di Campiglia, valicate il Cervo e cominciate ad arrampicarvi per un sentiero che spiega, sulla falda del monte, meandri capricciosi, adorni di quando in quando dell'effigie di qualche eminente personaggio dell'Antico o del Nuovo Testamento, il quale vi sorride o vi guarda in cagnesco dal fondo della cappelletta diroccata, ove da secoli sfida il potere distruggitore del tempo. Sola una povera Maddalena, che per aver molto amato, ebbe tante mende perdonate (se crediamo alla leggenda frusta che sormonta la sua cella), attesta in modo doloroso gli oltraggi del vecchio spietato, che curva prima di falciarle le teste più care. La splendida chioma, paludamento più che reale, nella quale s'avvolgeva un tempo, or le cade senza anella sulle spalle disseccate, e, nelle occhiaie infossate, non luce più lo sguardo che fece palpitare tanti cuori; ma all'intorno della peccatrice invecchiata verdeggia ogni anno la volta mobile della sempre giovane selva e le pianticelle aromatiche, di cui è dappertutto ricco il suolo alpe-

da autorevole persona fatta la risposta che noi inseriamo qui sotto. Non ci pare però che l'autore dell'articoletto del 14 corrente intendesse in alcun modo far offesa agli istituti che differirono gli esami, chè non l'avremmo inserto. Per nostra parte ci pare che se le scuole si aprissero regolarmente al 1° novembre e si chiudessero al 15 luglio tutti se ne troverebbero meglio; ad ogni modo è utile che questa questione sia agitata nel pubblico. Ecco intanto la lettera dell'egregio Direttore degli studi della *Provvidenza*:

« Nel N. 194 del suo accreditato periodico, il Regio Istituto della *Provvidenza*, che è tra i più antichi associati, da incognito, e poco officioso suo corrispondente, fu fatto segno ad odiosi confronti ed avventate censure a proposito dell'epoca prefissa agli esami finali. Il sottoscritto ha fede nella sua imparzial lealtà, e si ripromette di veder comparire in uno de' più prossimi numeri queste osservazioni in risposta:

« La Regia Opera della Provvidenza può dare a molti, non ha bisogno d'accogliere altronde, e molto meno da sconosciuti maestri, consigli o esempi sull'ordinamento migliore e più proficuo degli studi. La medaglia d'onore onde furono l'anno 1862 dal Ministro della pubblica Istruzione fregiate le sue scuole; il numero di alunne che periodicamente presenta al severo ed imparziale giudizio del Consiglio scolastico-provinciale per conseguir le patenti magistrali d'ambi i gradi, e di cui *neppur una* fallì finora alla prova, le più furono classificate tra le migliori; i registri di quell'uffizio che in capo al lungo novero delle oltre a 150 aspiranti alla dignità magistrale di grado superiore che ne tentaron gli esami pur l'anno scorso, mostran, non uno, ma *i tre primi* nomi che usciron dall'urna dello squittinio più ricchi di punti, scritti nell'*Albo* delle Provvidentine; le lusinghiere espressioni con cui la scolastica Autorità provinciale accompagnava le relative patenti dichiarando che *l'istruzione largita in questo Regio Istituto è la migliore fra gli educandati di questa città che presentarono allieve agli esami* (lettera del R. Provveditorato agli studi dell'8 marzo 1869), questi ed altri fatti che ci sarebbe agevole cosa il raccogliere, bastano ben a mostrare che l'Istituto può guardare con giusta compiacenza il passato, senza abbandonarsi ad improvvide innovazioni per incontrar con fiducia il suo avvenire.

« *In luglio*, dice il gratuito consigliere, *l'utile intellettuale che ricavano gli allievi dalle scuole è zero, il danno fisico molto e certo.* Ma, se Dio v'aiuti, quand'è così, come va dunque che si dovette aspettare il 1869 per avvedercene, e fu mestieri che voi aveste a levare la vostra autorevole voce a proclamarlo? Il Ministero sicuramente l'ignora, senza di ciò non avrebbe mai più circoscritto il tempo assegnato agli esami speciali nelle diverse Università dello Stato al solo mese fatale di *luglio.* Il Municipio, a cui vi rivolgete, per conto suo non ne par maggiormente impaurito, chè non avrebbe alle sue 253 scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari maschili e femminili imposto un calendario, che segna ancora l'ultimo giorno del mese nefasto coll'incubo del *s'insegna*, e solo al 2 d'agosto scrive la redenzione e *l'esame.*

« I Comuni rurali non si accorgono dello sterminio che decima le scolaresche prima che s'aprano loro le ferie al cominciar di settembre, e noi stessi fummo pur da ragazzi e anche dopo soggetti a questa micidiale misura, e viviamo. Che l'asse di rotazione per la terra si sia slocato? Che la ex-capitale colla posizione politica abbia pure subìto uno spostamento geografico? Che l'altitudine e la latitudine, e la vicinanza dei monti e dei mari, onde dipende essenzialmente la condizione del clima, si siano tutt' ad un tratto mutati? Quello che è certo si è che, pur seguendo le nostre immani antichissime costumanze, abbiamo ciò non pertanto il più bel fior di salute che si possa desiderare nel nostro Istituto, e la infermeria felicemente vuota e deserta.

« Voi sentenziate che *in luglio l'utile intellettuale che ricavano gli allievi dalle scuole è zero.* Si vede che non siete uomo di toga e di cattedra. Domandatelo agli studenti (e sono forse una buona metà) che nelle lunghe e fresche mattinate di luglio compensano le distrazioni di tutto l'anno, e si presentano tuttavia senza *insuccesso* agli esami. *Zero!* Vi ha ben qualche cosa che è *zero* in quello che dite, ma non è l'utile che ricavan gli allievi dal loro studio, è il giudizio che ne date voi.

« *Tutti i padri di famiglia*, voi dite, *sono riconoscenti* a chi propugna la causa onde vi fate campione. Tutti! Aveve dunque raccolto il plebiscito? Chi vi ha dato il diritto di farvi il rappresentante del mondo? Sapete a chi sono riconoscenti *tutti i padri di famiglia*, almeno i più assennati? Sono riconoscenti a chi i figli loro o le loro figliuole commessi alle proprie cure rende ampiamente istruiti e sodamente educati, non a chi con intemperanti censure fomenta in essi le troppo facili predilezioni dell'ozio, sotto pretesto d'esagerate influenze, snervando l'animo loro in una codarda e prima d'ora sconosciuta mollezza, che non sarà certo il migliore guadagno che avrà raccolto dai vostri malaccorti consigli la fervida e generosa *gioventù italiana.*

« Sappiate in ultimo, e ciò valga a mettere in mostra la vostra prudenza nello accertarvi dei fatti, come ci avete fatto conoscere il vostro tatto nello apprezzarli, sappiate, dico, che tutta quanta la vostra malconsigliata censura, per quello che ci riguarda, è fondata.... è fondata puramente e semplicemente sopra un supposto che è falso. Giacchè, invece di *attendere*, come voi dite con derisoria ironia, *tranquillamente agosto per cominciare gli esami*, sta in fatto che le nostre alunne da *oltre una settimana* e oltre *due* hanno fatto le loro prove finali su *tre* delle quattro divisioni in cui si ripartono con provvida distribuzione quei saggi, e attendono appunto in questi giorni che corrono a coronarli.

« Signore! Chiunque voi siate avrem voluto sapervi buon grado di un benevolo e ben ragionato consiglio, anche quando non ci paresse opportuno il seguirlo, ma respingiamo con meritato disdegno l'amara ed inofficiosa censura.

« Il Dott. Aggr. C. A. Berta
Direttore degli studi. »

Servizio sanitario. — Molto opportunamente provvide il Consiglio Comunale di Torino deliberando di rinunziare alla direzione del servizio sanitario della città il quale vorrebbe invece affidato alle Congregazioni di Carità delle diverse parrocchie. Mentre apparisce naturale difatto che le medesime, quali vere amministratrici delle sostanze dei poveri, abbiano a cercare di provvedere ai loro bisogni, non solo quando essi sono in buona salute, ma sì ancor meglio essendo infermi, non riesciva per contro in maniera alcuna convenevole che il Municipio continuasse un ufficio addossatosi soltanto nel 1851, allorchè in seguito al nuovo ordinamento dell'amministrazione dell'Opera di S. Paolo si faceva a surrogarla, non si sa bene per qual ragione, ingerendosi troppo direttamente in ciò che non è affar suo.

Se però il Municipio vuole che le Congregazioni di Carità si assumino in oggi un tanto onere, conviene pure che pensi in qualche modo a fornir loro i mezzi necessari e indispensabili anzi a sopperire alle gravi spese occorrenti.

Ciò fatto, egli è fuor di dubbio che in poco tempo, mercè una pietosa e indefessa sorveglianza, il servizio sanitario riescirà molto più giovevole alla povertà sofferente e talvolta pur troppo miseramente trascurata, mentrechè le Congregazioni di Carità acquisteranno tutta quell'importanza cui hanno diritto, a norma delle vigenti leggi sulle Opere Pie.

Ora le varie Congregazioni di carità furono invitate dal signor Sindaco a manifestare il proprio parere su questo proposito, ed io mi faccio ardito a pregarle di voler maturamente considerare come e quanto sia opportuno per loro l'assumere un siffatto ufficio benchè gravoso al certo moltissimo, dacchè ove altra Opera qualsiasi fosse prescelta, non potrebbe compierlo con tanta agevolezza e diligenza siccome a loro lo concedono le speciali conoscenze che già hanno dei poveri di ciascuna parrocchia; ed esse intanto, per il solo timore di sobbarcarsi a troppo grave intrapresa, mal corrisponderebbero alla fiducia che le faceva chiamare a compiere il caritatevole mandato di provvedere ai bisogni della classe più misera e più travagliata da penose infermità...

Avuta certezza importante che il Municipio assicurerà loro tutto quanto occorre per lo stipendio dei medici, chirurghi ed ostetrici, e per la provvista dei medicinali necessari, con fornire ancora convenienti sale per gli uffici, procedano senza più le Congregazioni di carità unanimi e concordi nel nuovo assunto, e colla soddisfazione di aver compiuto l'obbligo loro, riceveranno pure le benedizioni dei poverelli in singolar modo beneficati.

Luigi Rocca.

Rettificazione. — Le cartelle del Credito fondiario verranno estratte presso la Direzione dell'Opera pia di S. Paolo.

Giuoco del pallone. — Il concessionario del giuoco del pallone ha stabilito che domenica, 25 corrente, siavi una gara di concorso a detto giuoco pel premio di L. 150, se vi saranno non meno di tre quadriglie, alla quale non potranno prendervi parte se non quelli che hanno compiuto cinquant'anni.

Le quadriglie che intenderanno prender parte al concorso, dovranno farne la domanda a tutto giovedì 22 corrente al concessionario Roberti, via Corte d'Appello n. 7, 3° piano.

Dette quadriglie dovranno essere composte non meno di quattro giuocatori, e non più di cinque.

L'andamento del giuoco sarà diretto da apposito regolamento, visibile nel locale del giuoco stesso, ed un giurì presiederà a detta partita; onde ovviare a qualsiasi dissenso esso deciderà inappellabilmente sopra qualsiasi controversia.

All'atto della domanda ogni quadriglia dovrà pagare lire 20 per diritto d'ammissione, indicando la dimora ed il cognome e nome dei componenti la quadriglia stessa; ogni partita è fissata a non meno degli undici giuochi.

Sarà cura dell'Impresa di rendere avvertite le quadriglie se avrà luogo la gara suddetta indicando l'ora stabilita.

Le monete pontificie. — La *Gazzetta di Torino* di ieri l'altro dà luogo ad un reclamo contro alla Banca che diede in parziale pagamento dei vaglia sul debito pubblico degli spezzati d'argento di conio pontificio.

Un reclamo poco presso identico ci fu pure, or sono due giorni, rimesso al nostro uffizio.

Siccome questo reclamo toccava una grave questione, volemmo prima d'inserirlo prendere alcune informazioni che ci affrettiamo di qui inserire per ristabilire i fatti. Noi speriamo che queste spiegazioni varranno di soddisfacente risposta alla *Gazzetta di Torino.* Ecco le spiegazioni:

È vero che la Banca, nel pagamento dei vaglia del debito pubblico, fra gli spezzati d'argento di conio nazionale, ne diede pur uno alcuni di conio pontificio.

Ciò provenne dacchè alcuni anni or sono (prima del corso forzoso) il Governo facendo un pagamento di 700 mila lire circa alla sede della Banca in Torino, si servì di spezzati d'argento; questi spezzati erano nei sacchi, i quali contenevano dal 10 al 12 p. 0/0 di monete pontificie.

Come si usa per sì considerevoli somme, si procedette al riconoscimento per mezzo della verificazione del peso notato sulla fascia suggellata ad ogni sacco; siccome le monete pontificie sono di peso e titolo eguale al nostro, non si potè scoprire la loro esistenza nei sacchi.

Si riposero quindi questi sacchi nei fondi di deposito della Banca.

Venuto ora l'ordine di pagare metà dell'importo degli interessi in spezzati d'argento, si tirarono fuori i sacchi, e si cominciò col loro contenuto il pagamento.

Al primo giorno nessuno fece osservazioni, al secondo giorno, sentito qualche reclamo, il cassiere fu autorizzato a rilasciare ai reclamanti che facessero fede di aver ricevuto di tali monete un *buono* per il loro cambio in altre valute di conio italiano o francese. Anzi furono pure cambiate alcune partite di tali monete a coloro che altrimenti dimostrarono di averle ricevute.

Al 6 corrente poi, la Banca avendo avuto il tempo di procurarsi una buona dose di spezzati scevri di miscela, cessò dal dare in pagamento quelle nostrali miste con pontificie.

La Banca, si comprende, dovette andare con alquanto rigore nell'ammettere al cambio le monete pontificie, perchè subito la poco onesta speculazione cercando profittare di questa occasione fece presentare vistose partite di papaline al cambio, col pretesto di averle ricevute in pagamento dei vaglia. Di questi speculatori alcuni furono così audaci che allegarono di aver ricevute tali monete uno o due giorni dopo che la Banca avera cessato di emetterle in pagamento.

Riassumiamo: la Banca ricevette queste monete dalle casse governative. Le ritirò nuovamente da tutti coloro che fecero prova da averle ricevute in pagamento dei vaglia attorniandosi solo delle necessarie precauzioni per non dar adito ad una speculazione a suo carico. Provvide prontamente alla cessazione dei pagamenti in tali monete miste.

Del resto è ancora assai dubbio che tali monete di eguai titolo e peso delle nazionali siano fuori corso.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 luglio 1869.

Baussano Carlo, d'anni 21, di San Giorgio Canavese, segretario presso il Procuratore del Re a Pinerolo — Chiampo Giuseppe, id. 75, di Chialamberto, contadino — Gaudenzi-Vietti cav. Carlo, id. 56, di Novara, possidente — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 luglio 1869.

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
18 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,2	24,0	9,2	42	NE debole	sereno
9 a.	734,9	26,6	7,8	31	NE debole	sereno
12	734,6	26,9	10,1	39	NE debole	sereno
3 p.	734,2	28,7	10,3	35	NE debole	sereno
6 p.	734,1	29,0	12,0	51	NE debole	sereno
9 p.	735,0	26,2	15,0	60	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 22,0 massima 29,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 19,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
20 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 57.

Nascere della **Luna**, ore 5 24 sera. passaggio al meridiano, ore 10 3 sera. — tramonto, ore 2 8 matt.

Giorno della Luna 11°

Ci scrivono:

Firenze, 17 *luglio* (sera).

L'eventualità d'una crisi ministeriale è ben lungi dall'essere così irrevocabilmente scongiurata per ora come lo pretendono gli organi ufficiosi del Gabinetto. Non è già che si vogliano prendere in seria considerazione le misteriose ammonizioni che l'*Opinione* non ristà dallo amministrare giornalmente agli uomini che siedono al Governo. Ma tra costoro stessi i dissidi si fanno ogni di più palesi ed accennano a mutarsi in aperta discordia.

Il guaio principale consiste sempre nella parte maggiore o minore di responsabilità che i nuovi colleghi del Cambray-Digny sono disposti ad assumersi per rispetto agli atti compiutisi prima dell'ultima combinazione. Oramai di tutti questi atti è compiuta, per dir così, la liquidazione.

Sul macinato hanno ad un tempo pronunziato la Commissione d'inchiesta amministrativa e le risultanze pratiche della riscossione. Ed il doppio giudizio è tutt'altro che favorevole. La Commissione ha escluso qualsiasi pretesto di intrighi sovversivi e reazionarii, determinando siccome causa unica degli avvenuti disordini la mala applicazione della legge. Le risultanze poi della riscossione sono così miserevoli che il ministro non ha osato, nè osa pubblicarle tra i dati riflettenti la percezione delle imposte già di pubblica ragione fin dall'aprile ultimo. Lo stesso avviene, se non peggio, della Regìa, ove questo solo si è ottenuto di concreto, che la Società cointeressata lucrerà quest'anno un lauto benefizio, dovuto al progresso normale della rendita ed alla scemata compera di materie prime; mentre dal canto suo il Governo, dedotta dall'avere netto la spesa tuttavia necessaria per l'alta amministrazione che dovette mantenere od in aspettativa od anche in servizio attivo, non ricava certo il guadagno netto degli ultimi anni. Non parlo poi dell'imprestito dei 180 milioni.

Il resoconto è sempre allo stato d'incubazione non solo per rispetto al pubblico, ma anche (e questo è positivo, per quanto paia strano) per rispetto ai ministri colleghi. In guisa che anche questi ultimi ignorano tuttavia, come la ignora il pubblico, l'assegnazione precisa data ai 14 milioni che la sottoscrizione delle obbligazioni produsse in più sulla cifra dei 180 milioni; dei quali 14 milioni questo solo disse il Cambray-Digny che una parte

---

stre, spandono le loro acri fragranze, i loro sani effluvii.

Eppure quella Maddalena ha sempre il privilegio di commuovere i cuori; giacchè è l'ultima delle stazioni, e se non la sua bellezza e le memorie del suo passato, almeno la sua vicinanza alla meta la rende cara al viaggiatore stanco. Di lì a pochi minuti infatti, vi si presenta sopra un altipiano di cui occupa tutta la superficie colla fabbrica e col gran cortile che la fronteggia, il santuario di S. Giovanni Battista, benedetto da aria saluberrima, da acque abbondevoli, da boschi fitti di piante secolari, fra i cui rami intricati guizza a stento un raggio di sole che disegna fantastici rabeschi sul tappeto di muschio vellutato, ond'è coperto il suolo.

Avvicinandovi al muricciuolo del cortile, l'occhio vostro spazia sopra incantevole prospetto. Di fronte avete monti addentellati le cui falde vestite di rigogliosa vegetazione e di lussureggianti prati, servono di pascolo a numerosi greggi; a manca vedete la vallata allungarsi, arcuandosi, sino al muro di granito della Mologna che la chiude e la separa dalla valle di Gressoney; a destra, fra lo stretto delle due giogaie parallele che limitano l'orizzonte, vi si affaccia uno squarcio della pianura del Piemonte, e forse, aguzzando per bene lo sguardo, se il tempo è limpido, vedrete scolpirsi sull'azzurro pallido del cielo, le guglie affilate di Soperga.

Soli rumori che a voi giungano a quell'altura sono i brevi gorgheggi, le noterelle fuggitive, gettate da uccelli che fendono l'aria di un rapido volo, o il melanconico tintinnio delle campanelle, appese al collo delle vacche, che per la somma elasticità di quell'aria montanina, udite risuonar per quelle balze, quando scorgete appena, come puntini bianchi e giallognoli, le tranquille loro posseditrici. Il mugghio incessante del Cervo echeggia cupamente fra gli argini rocciosi, imposti dalla natura al suo furore, e la sua voce, grave e profonda, forma un basso armonioso a quell'ingenuo concerto, che vi riposa l'udito, stanco dalle voci stridule, dalle urla stuonanti, dagli organetti e dagli altri rumori antipatici, prodotti dall'adunanza, in un dato luogo, di parecchie migliaia di cristiani.

Premesso anzi tutto che non siete di quelli per cui mangiare è affare serio e somma delizia, troverete nell'albergo del Santuario il soddisfacimento di legittima aspirazione verso una costoletta ed un sorso di vino; poi rifocillato e fresco più che se usciate dal vostro letto a Torino, vi accingerete a scoprire le bellezze arcane (e non son poche) di quella falda ospitale. Se piegate a destra giungerete, dopo breve salita, al gran campanile da cui piove sulla vallata il rintocco delle ore, da cui fu misurata a molte generazioni una vita oscura, operosa e calma; se volgete a sinistra, per rapido pendio, riuscirete in mezzo a povere capanne, fabbricate con pietre ammucchiate, senza legame tra loro di calce o cemento, senza altro focolare che una pietra, alquanto rialzata dal suolo, e liberata da quel pregiudizio della canna, per cui noi nella pianura si suole aprire un adito al fumo, ma, con sotto al paiuolo, un buon focherello che schioppetta allegramente; con, in un altro cantuccio, un giaciglio che non sapete sulle prime se d'uomo o d'animale ed ove son tuttavia dormiti sonni tranquilli da quei poveri valligiani, induriti a tutte le privazioni.

E per scevra di gioie che vi sembri la loro vita, non sentite, a studiarla da vicino, il ribrezzo che vi stringe il cuore se avete che fare coi poverelli della città. In quell'ambiente sano e vivificante non alligna corruzione di sorta, nè di sangue, nè di animo; la vita vi è dura, onesta altresì, e se ponete la vostra nella mano incallita d'uno di quegli alpigiani, potrete bensì averne offesa l'epidermide, non mai nauseato il cuore. Del resto scarseggia nella vallata d'Andorno il l'elemento mascolino, il quale, appena sul mento gli spunta la lanuggine, se ne va per il mondo in cerca di lavoro lucroso e lascia alle donne la cura del magro campicello, dell'orto press'a poco sterile, che forma l'unica ricchezza della famiglia.

Piccine, snelle, dagli occhi vivacissimi, dallo schietto sorriso che lascia vedere bellissimi denti, quelle donne son belline anzi che no, prima che fatiche esagerate abbiano incavato le loro guancie, aggrinzita la loro fronte, abbronzata la loro carnagione. Con esse potete per farequattro chiacchere senza che noia v'incolga. Tutte sanno che il mondo è più grande di quello che si crede, per lo più, in quelle solitudini infrequentate: padri, fratelli, amanti tornano dai paesi lontani recando con sè novelle di quel che è e si fa nella gran famiglia umana.

Quando poi viene la sera, quando il sole sparito getta un'ultima striscia di rosea luce sulla vetta che vi sta di faccia, quando le vacche son tornate dal pascolo ed ammutoliscono gli uccelli, avete dalla ospitalità dei buoni preti che amministrano il Santuario, una camera semplicemente arredata, un letto dalle lenzuola grossolane, che esalano un soave profumo di bucato, e vi sdraiate con infinito piacere su quel modesto giaciglio — sia pure tutt'altro che morbido.

E per intere settimane potete godere quel soggiorno dilettevole, senza che partendo vi s'imponga altro tributo fuori dell'offerta volontaria consentitavi dallo stato delle vostre finanze. Ma prima di partire lunghe e piacevoli escursioni avete da fare sino a Piè-di-cavallo, ultimo paesello della vallata, sino a Gressoney, se avete instancabili i nervi ambulatori, ardente l'amore alle magnificenze della natura. Ovunque volgiate lo sguardo o dirigiate i passi, siete sicuro di trovare ampio compenso alla vostra stanchezza.

Una fra le più interessanti passeggiate è quella che, per erte pendenze e scoscesi burroni, riesce al santuario d'Oropa, e se mi volete essere cortesi d'un poco di benevolenza la faremo insieme la settimana ventura.

N. G.

avea servito al pagamento del *coupon* di dicembre scorso.

In mezzo a tali pastoie è affatto naturale il malcontento di quei ministri di nuova nomina, i quali accettarono bensì il programma complessivo, ma non sono disposti ad accettare la responsabilità di tutti i particolari delle passate amministrazioni.

E tal malcontento è cagione che tutte quante le questioni recate in seno al Consiglio assumono sempre un carattere di asprezza, il quale mentre ne rende certo più difficile la soluzione, lascia sempre luogo a che si verifichi il pericolo di una parziale, se non generale demissione.

Il ministro della marina ed il generale Menabrea partirono oggi da Firenze alla volta della Spezia, per recarsi a visitare quei lavori.

Leggiamo nel *Movimento* :

Senza escludere che abbia potuto esservi qualche esagerazione nelle voci poste in giro e comparse nei fogli, intorno a gravissimi inconvenienti accaduti nei campi di esercitazione, specialmente a Somma, e in occasione di manovre, passeggiate militari sforzate e cose simili, notiamo il fatto dell'esserci assicurato da Firenze che malgrado le smentite fatte inserire e divulgare dal Ministero della guerra in via ufficiale ed officiosa, lo stato delle truppe nei campi suddetti è grave molto: che si dovettero in fretta raddoppiare, o poco meno, i mezzi e le provviste d'ambulanza, d'infermeria o d'ospedale; che in una parola uomini e bestie soffrono assai della tristissima loro posizione. E ci si aggiunge di badar poco o nulla alle cifre, alle pitture che ministro e generali vanno facendo sullo *spirito*, sul *morale*, sulla *salute* di cui godono fino a crepare, quei poveri ufficiali, sott'ufficiali; e soldati; imperocchè è noto a chiunque come e quanto sia facile metter su calcoli e statistiche.

Diciamo invece che le informazioni pervenuteci da buona fonte per ben oltre di quelle date dai signori Bertolè-Viale, Ricotti, Pettinengo ed altri, e che se questi signori proseguono a ostinarsi nel voler forzar la natura umana, nel pretendere che il soldato si avvezzi a precipizio a durar nelle fatiche, senza i voluti e saggi temperamenti, accadrà come a quel tale che volle abituare il suo asino a non mangiar più, e che quando credeva d'esservi riuscito, la povera bestia se ne andò all'altro mondo.

In nome adunque di tante famiglie poste in viva e continua apprensione, crediamo sia nostro debito invitare Ministro e generali a moderare i sublimi slanci bellicosi da cui sono animati, riflettendo che hanno a fare con uomini, non già con macchine d'acciaio.

E basti per ora, salvo a ritornarci.

Leggesi nel *Secolo* :

« Stamattina, 17 luglio, per tempissimo nei dintorni di Milano ebbe luogo una partita d'onore alla sciabola fra il signor Redaelli, luogotenente del 17° fanteria, ed il dottor Felice Cavallotti, venuto clandestinamente dal confine svizzero.

« Padrini del signor Redaelli erano il luogotenente sig. Emanuele ed il signor Torricella, sottotenente.

« Il signor Redaelli ricevè al braccio destro una ferita che impedì la continuazione del combattimento. »

Il dott. Cavallotti, finito il duello, riparò nuovamente in Svizzera, avendo il torto di preferire quell'atmosfera a quella delle casematte di Alessandria.

Leggesi nella *Riforma*:

Quest'oggi dopo il mezzodì finiva di vivere Laura Beatrice Oliva-Mancini.

Alla gentilezza delle sue forme e del suo animo, alle alte doti del suo ingegno e del suo cuore facevano corona i sacri sentimenti della famiglia, di cui era l'angelo, la vita.

È giunto a Torino l'illustre professore Filopanti da Asti, ove diede con grandissimo concorso le sue lezioni e ricevette la più onorevole accoglienza.

CORRIERE DEL MATTINO

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

Ecco nuovi ragguagli.

Nella seduta della Commissione comunale del 17 corrente intervennero il presidente ed il segretario della Commissione governativa onde porre quella al corrente degli studi fatti infino ad ora da questa.

In essa vennero adottate le seguenti conclusioni:

1. In ordine alle questioni d'interesse essenzialmente municipale, che gli edifizi dell'Esposizione dovessero avere carattere puramente provvisorio.

Che la scelta della località fra il Valentino e piazza d'Armi fosse a subordinarsi intieramente a quella della spesa, dandosi però la preferenza al Valentino, quando la spesa fosse creduta uguale o quasi.

2. In ordine alle quistioni che interessano il Municipio e l'Esposizione:

Che all'Esposizione di Torino dovessero ammettersi i prodotti esteri, con quelle guarentigie però che valessero a limitare le troppe eventualità di maggiore spesa cui si fosse esposti;

Che fosse a tenersi per norma direttiva di ogni progetto la minor spesa possibile, riserbandosi poi la Commissione comunale di presentare al Consiglio comunale le sue conclusioni quando la Commissione governativa le avesse rassegnato un progetto definitivo.

Codeste deliberazioni vennero prese all'unanimità salvo quella relativa all'ammissione dei prodotti esteri, nella quale il consigliere Chiaves fu dissenziente.

Nello stesso giorno 17 e nel susseguente la Commissione governativa tenne seduta; essa convenne assituto nelle conclusioni della Commissione comunale. Però il comm. Calcagno si riserbò di presentare un progetto di edifizio a fronte del Valentino del quale una parte fosse stabile e potesse, dopo finita l'esposizione, destinarsi ad altri usi.

Quindi malgrado che le siano già stati presentati alcuni progetti, decise di aprire *un concorso* per un progetto di edifizio provvisorio *il più economico possibile*, del quale sarà tra breve pubblicato il programma.

Deliberò poscia, che onde guarentirsi contro una eventualità di spesa al dissopra delle forze nostre, *per l'ammissione dei prodotti esteri* dovessero i produttori non italiani pagare una indennità corrispondente al costo della parte di locale da essi occupata, a meno che i loro Governi la volessero far costrurre a loro spese.

Oltre ai biglietti da centesimi 25 falsificati, che vennero messi in giro nella nostra città, avvertiamo il pubblico che girano pure per la piazza dei biglietti falsi da centesimi 50 sull'ultimo modello della Società generale degli operai. Similmente si è sparso anche, ma in piccola quantità, qualche biglietto falsificato da L. 1 della *Piccola banca industriale*. Avvertiamo il pubblico a tener d'occhio ai biglietti che ricevono onde non avvenga ad altri ciò che avvenne ieri in Piazza Milano ad una povera contadina, che su 18 piccoli biglietti che aveva ricevuto per prezzo di frutti venduti, 7 erano falsi.

Venne arrestato in Genova il sig. Ernesto Pozzi, direttore del giornale *Il Dovere* di Genova, ed uno dei sottoscrittori dell'indirizzo al dep. Lobbia.

« Si dice, scrivono al *Dovere* di Napoli, che saranno create cinque altre divisioni nel nostro esercito: tre di queste dipenderebbero dai comandi generali delle divisioni territoriali di Milano, Verona e Padova; due da quello di Napoli e Salerno. »

Vi è qualche cosa di confortante in questa notizia: l'opinione pubblica si sfiata a dichiararsi contro queste esagerate ed incomportabili spese, il Governo si adopera ad accrescerle. E poi si dica che debito dei Governi è d'interpretare i desiderii ed i bisogni delle nazioni e di tradurli in savii provvedimenti!

A Nola, ov'era di guarnigione, s'è ammazzato con un colpo di pistola, un ufficiale dei Lancieri Vittorio Emanuele, Giuseppe Airaghi.

Egli era di Milano, di buona famiglia e contava non più di 26 anni. Avea da volontario percorso tutti i gradi della milizia; era un bravo giovane, allegro, valoroso, leale, cui volevano bene compagni ed amici.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE.

L'enfantement è stato penoso, è stato lungo, ma ora è finito. I nomi dei nuovi ministri sono dessi una garanzia per l'avvenire della Francia di libero ed economico governo, sono essi una garanzia di tranquillità per l'Europa?

Alcuni dei nuovi ministri vennero presi dalla lista dei 116: vedremo se essi recheranno al potere tutto quel coraggio d'iniziativa di cui diedero prova nei giorni scorsi: facciamo però osservare che i nuovi eletti appartenenti ai 116 delle transazioni sono quelli il cui colore d'opposizione era più pallido.

Il pubblico dovea attendersi che il nuovo Ministero fosse per essere scelto tra i firmatari della interpellanza. Ma ciò potrebbe far credere che dietro alle scene vere si facesse una segreta controscena di pochi e che il partito deciso in pubblico alle riforme, corresse poi veramente in privato lo *steeple chase* del portafoglio.

I nomi dei nuovi ministri non sono per noi una garanzia di tranquillità per la Francia. Il partito democratico non può esserne contento, tanto più che decisamente si sa che E. Ollivier non salì ora al potere che per non offendere un'idea sentimentale, non volendo farsi cioè sgabello del cadavere di Rouher per salir al potere. Fra breve tempo però ognuno è convinto che lo sconfitto nelle elezioni di Parigi *accetterà* il portafoglio degl'interni.

L'alta intelligenza del Rouher, che accettava le discussioni, che s'impegnava nelle più difficili lotte in cui egli recava l'eloquenza della sua parola, ed il coraggio delle proprie convinzioni con isfoggi al rovescio che i nuovi tempi diedero ai vecchi sistemi: il ministero della transazione riescirà a far meglio del ministero della resistenza?

Rouher accettò definitivamente il seggio di presidente del Senato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18 *luglio*.

Il *Journal officiel* pubblica i decreti che nominano a ministro di grazia e giustizia Duvergier, degli esteri Latour d'Auvergne, dell'interno Forcade, delle finanze Magne, della guerra Niel, della marina Genouilly, dell'istruzione Bourbeaux, dei lavori pubblici Gressier, dell'agricoltura Leroux. Chasseloup venne nominato presidente del Consiglio di Stato. Il Ministero di Stato è soppresso.

Parigi, 19 *luglio*.

I giornali considerano il nuovo Ministero come un Ministero transitorio.

La *France* dice che nulla sinora è deciso circa la convocazione del Corpo Legislativo.

Segris, Ollivier, Talhouet ricusarono le proposte loro fatte, esprimendo però l'intenzione di appoggiare il Ministero.

Notizie dal Paraguay recano che gli alleati dominano la ferrovia di Villarica e che dovevano attaccare Ajurra.

Fatti Diversi

Il sole rosso. — Togliamo dal *Giornale di Roma* del 15:

Sono parecchi giorni che regna in Roma una nebbia alta e secca, che produce verso sera una forte colorazione nel sole, nel suo tramonto, passando dal giallo al ranciato e quindi a un rosso assoluto che eccita la sorpresa del pubblico. Questo stato dell'atmosfera è accompagnato da un caldo notabile, se non straordinario per Roma, che oscilla nel massimo diurno tra i 32 e i 34 centigradi e da una calma quasi assoluta. Il solo movimento d'aria che si osservi in questo periodo è la fluttuazione del vento detto di costa, cioè che dal mare spira in terra nelle ore calde del giorno, e dalla terra in mare nelle fresche della notte. Questo fenomeno da noi non è raro in estate, ma è rara la sua persistenza, come è questa volta per oltre 10 giorni consecutivi. Ciò deriva naturalmente dallo stato di pressione che regna attualmente su tutta Europa, cioè altissima, onde nessuna delle due correnti polare e equatoriale prevalendo e bilanciandosi in forza, accumulano l'aria sopra il continente europeo in modo che abbiamo ora le pressioni più forti che siansi solite ad avere fra l'anno.

Il colore rosso del sole non da altro dipende che dalla copia del vapore acquoso che si trova sospeso nell'atmosfera in gran quantità per l'elevata temperatura che essa ha. Esaminando il sole collo spettroscopio, si vede che nelle successive tinte che esso assume si formano nello spettro delle zone scure sempre più estese, in modo che finalmente non restano che pochi fasci di luce rossa e gialla, tutto il resto essendo assorbito. Questo assorbimento è noto precisamente accadere pel vapor d'acqua: il sole stesso non ha nulla di singolare, e attualmente è perfino scarsissimo di macchie, mentre ne era ricchissimo nei mesi passati.

L'elevazione di temperatura non è finora punto straordinaria per la stagione, poichè il massimo non ha superato ancora 34° all'Osservatorio all'ombra, benchè al sole diretto sia arrivato sopra 42°.

Ma è noto che i corpi esposti al sole possono salire assai alti perchè dipende il limite della loro temperatura non solo dalla radiazione solare, ma anche dalla temperatura dell'ambiente. Ordinariamente in Roma in estate un corpo esposto al sole segna 14 gradi più dell'ambiente considerato in sè e a parte. Onde in una cinta chiusa in cui si alzi la temperatura per un mezzo qualunque può arrivare a gradi appena credibili, e fin raggiungere, il punto dell'acqua bollente. Nelle piazze e nei siti poco ventilati percossi a lungo dal sole non è difficile trovare i 60 e i 70 gradi.

I dispacci telegrafici finora nulla fanno presentire che sia per cambiare questo stato di tempo, benchè sembra vicino a cessare, perchè il barometro va lentamente calando, e questo abbassamento sembra più pronunziato nelle regioni settentrionali d'Europa da cui suole poi passare a noi.

Osservatorio del collegio romano, 14 luglio 1869.

P. A. Secchi.

Archeologia. — Gli scavi che si continuano sempre all'Emporio, sulla sinistra ripa del Tevere, acquistano sempre maggiore importanza; anzi superano ogni aspettazione.

Dopo le ultime notizie che ne abbiamo date ai nostri lettori, s'è quasi raddoppiato nei marmi africani e nei caristii il numero dei massi di straordinaria mole restituiti alla luce. E se ne sono pure veduti dei più rari l'alabastro fiorito a rosa; il giallo antico; la breccia di sette basi. Una colonna di caristio lunga palmi 24: due d'africano unite ancora insieme, come si trassero dalla cava: una spezzata di Porta Santa di grande diametro: tre mezze colonne d'egual marmo. Poi un capitello grandissimo, preparato in cava, di marmo bianco, pezzi di pario e di pentelico, di serpentino, di milesio, ecc.

Il signor barone Visconti, dando con istraordinaria energia impulso alle ricerche, favorite adesso dal basso livello del Tevere, svolge sempre più e dimostra la vastità del concetto, e viene successivamente sostituendo alle preventive sue affermazioni una vittoriosa realtà.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 17 *luglio*. — *Frumento*. — La calma continua, però non peggiora, grazie agli acquisti per la Spagna.

Si notarono oggi:

2400 ett. Taganrok duro, 130/126, L. 28 25.
1280 — Kemer duro, 127/123, lire 25 25.
1250 — Berdianska, 130/126, lire 33 2 a lire 33 50.
1280 — Irka d'Azoff, 128/124, lire 30 75.
800 — Marianopoli, 130/126, lire 32 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 1/0 al deposito.

BOLLETTINO SERICO.

Le cose seriche in settimana, anzichè accennare a ripresa, si sono deteriorate, e i prezzi hanno sofferto un indebolimento, che si può calcolare di circa 2 lire.

La piazza di Lione, da cui si restò sempre in attesa di ordini, continuò ad essere fiacca, e negli ultimi giorni in seguito alle assicurazioni proferite dall'imperatore dei francesi, se la domanda si è alquanto rianimata, in fatto non si può dire che le transazioni sieno state numerose.

Perciò tanto su questo nostro mercato che su quello di Milano, la calma incomincia a pesare e reagire sui prezzi. Si aggiunge che alcuni detentori più timorosi incominciarono ad allarmarsene e sacrificarono volontieri sul prezzo, anzichè rimanere più oltre nell'incertezza. Donde nuovo deprezzamento che si risente tanto più nelle sete correnti di cui c'è abbondanza. Le classiche conservano sostegno.

Sulla nostra piazza fu accordata una greggia piccola filatura Piem. a lire 98 e altre due greggie 11/13 a lire 100 e 102, e in roba pronta si vendettero org. 23/25 a 123, 38/40 3 c. a 112 e correnti 24/27, 21/23 a 115 e 112 e moresche lire 14.

A Milano si constata pure un ribasso di 1 a 2 lire.

Qualche operazione si iniziò in cascami, pagandosi da 2 a 2 85, i bacinati più belli e le strazze circa le lire 14. (*Giornale dell'Industria serica*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 luglio 1869.

Organzino	colli	5	peso	450 87
Trama	»	1	»	123 93
Greggia	»	8	»	180 52
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		754 82

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 226.

LIONE, 17 *luglio*. — Il nostro mercato finisce l'ottava ancora calmo ed a prezzi fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 26 balle organzini, 20 balle trame, 27 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 6,187 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 12 3/4 d.; Fair Dhollerat 10 5/8 d.; Fair Bengal 8 3/4 d.

Cotoni lontani fermi.

Vendita settimanale di cotoni 73,000 balle — Importazione 81,000. Esportazione 12,000 — Deposito 381,000 balle.

MANCHESTER, 16 *luglio*. — Il mercato è calmo.

Mule num. 40, d. 15 7/8.

Si hanno notizie da Bombay che recano un lieve ribasso.

NUOVA YORK, 15 *luglio*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 4,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 2,000 e pel continente nulla.

Deposito generale 43,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 34 3/8.

Oro, 136 (Reuter).

Borsa di Firenze del 17 luglio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 85
Denaro	—	56 80
Oro lettera	—	20 57
Denaro	—	20 55
Londra lettera a tre mesi	—	25 86
Denaro	—	25 82
Francia lettera (a vista)	—	103 40
Denaro	—	103 25

Prestito Nazionale	80 10	80 20
Obbligazioni Tabacchi	443 —	442 —
Azioni Tabacchi	651 —	649 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	1970	1960.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. 56 85 90 56 95 97 1/2 87 1/2 85 90 57 56 85 85 87 1/2 (56 90) 57 05 05 15 05 (57 05) in liq. 57 56 97 1/2 57 57 05 57 56 95 95 pel 31 luglio.

Corso legale 56 92 1/2.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 445.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 328.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 218 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 64 a 20 61

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 19 luglio.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Stamane il nostro mercato era assai più fermo dei giorni precedenti. La Rendita si è negoziata da 56 90 a 57 per contanti e da 57 a 57 35 per fine mese.

Il Prestito naz. a 80 25, gli spezz. a lire 80 75.

Azioni Banca naz. sostenute a 1965, con denaro a 1960.

Oblig. Canali Cavour 328, 326.

Azioni Banco Sconto da 113 a 118 50.

Obbl. Meridionali sostenute a 171.

Azioni 318.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 441 50 a 441.

Credito fondiario S. Paolo 445 50 446.

Pochi affari.

Oro 20 60.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	103 10	103 20	102 65	102 75
Londra	— —	— —	25 85	25 90
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Parigi, 17 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	—	71 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 30

(*Valori diversi*).

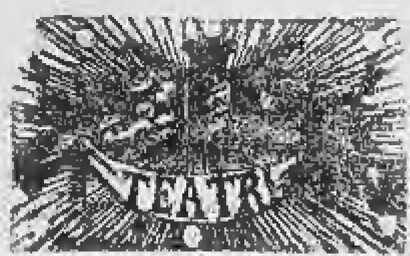
Ferrovie Lombardo-Venete	—	560 —
Obbligazioni id.	—	248 50
Ferrovie Romane	—	54 —
Obbligazioni id.	—	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	—	160 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	165 —
Cambio sull'Italia	—	5 1/4
Credito mobiliare Francese	—	235 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	428 —
Azioni idem	—	637 —

Vienna, 17 *luglio*

Cambio su Londra — —

Londra, 17 *luglio*.

Consolidati inglesi 93 1/4



Alfieri (ore 8 3|4) — Opera: *Crispino e la comare.*
Beneficiata della prima donna signora Costanza Migliara.
Balbo — *Riposo.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il peccato dell'ira.*

AVVISO

Il sottoscritto, quale Direttore per gli affari commerciali della Società Anonima dei Capi-Calzolai Consumatori-Merci, rende noto che dal giorno d'oggi ha cessato ogni ingerenza relativa.

Torino, 16 luglio 1869.
2776 AYMARETTO.

Smarrimento di Rendita

Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero **1112907.**

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferroglio tenuto al 2° piano, casa Girardi, via Santa Maria, N. 7. 2383

2404 INCANTO
di un corpo di cascina in territorio di Torino

Alle ore 10 antimeridiane del 20 prossimo luglio, nella sala delle congreghe dell'Orfanotrofio femminile di Torino, via delle Orfane, n. 11, avanti il notaio collegiato Guglielmo Teppati si procederà all'incanto, in un sol lotto, sul prezzo di L. 75 mila, del corpo di cascina denominato La Teppata, proprio di detta Opera pia, situato nella regione Pozzo di strada di questa città, composto di fabbricato rustico, campi e prati, del complessivo quantitativo di ett. 27, 50, 17, pari a circa giornate 73.

Nello studio del notaio procedente, via dell'Arsenale, num. 6, in tutti i giorni ed ore d'ufficio si può aver visione delle condizioni e dei documenti relativi a tale vendita.

Casa da vendere in Torino
del reddito di L. 10,000

Dirigersi da' notaio Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2, casa Natta. 2654

Deposito di Vernici

per carrozzai pittori, decoratori, ecc., delle antiche e rinomata fabbrica delle fratelli Nonder; presso **Felice Carignani**, via Provvidenza, 8. 2741

Incanto di una villa
presso Torino.

Nell'ufficio del notaio Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, N. 7, il 28 luglio 1869, ore 9 mattina, si farà l'incanto volontario della Villa detta il Samone, sui colli di Santa Margarita, fini di Torino, divisa in due lotti

Lotto 1. Fabbricato civile di sei membri, giardino, peschiera e vigna sul prezzo di L. 5500.

Lotto 2. Fabbricato civile di sei membri, casa rurale, cortile e vigna ad alteniti sul prezzo di L. 5500, coi pesi ed alle condizioni di cui nel bando 10 luglio.

2733 Notaio L. Bonacossa.

Bigliardo per villeggiatura da vendere. Dirigersi al bigliardo nella corte del caffè Londra.

FERRO GIOACHINO

Che da quindici anni esercisce da intromettitore per remissione e rilevamenti d'alberghi e trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **non prende paga che a commissione compiuta**, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista sig. *Razza Giuseppe*, rimpetto al caffè Bellardi in via Milano, e via San Domenico, N. 1.

GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo**, Milano, San Paolo, 7, spedisce il 1° e 2° N° dell'**Emporio Commerciale** (Catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso fascicolo in-8° di 100 pagine a due colonne contenenti più di 3500 articoli diversi.

2765 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, Evasio Bagna già domiciliato in questa città, ed ora di residenza e dimora ignota, fu citato per comparire davanti al tribunale di commercio qui sedente entro il termine di giorni 10, onde essere condannato al pagamento in favore di Paolo Gay della somma di L. 2299 residuo vino provvistoli, cogli interessi sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 16 luglio 1869.
Belli p. c.

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — **VICHY** — SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL
(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova
Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che interessano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la *Grande Grille* si applica alle malattie del fegato, l'*Hôpital* o l'*Hauterive* per lo stomaco, *Célestins* per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, *Mesdames* per le clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — *Pastiglie digestive ai sali naturali.* Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.
I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

STABILIMENTO SANITARIO IN PINEROLO

Posizione elevata, salubre, ricreativa, acque ferruginose e solforose.
Cure Fisico-medicali, Elettriche, Idropatica, Sudatoria e Inalatoria.
Malattie Nervose, Paralisi, Reumatiche, Artritide e Mercuriali.
Prezzi. Adulti da L. 4 50 a 7 50. Ragazzi da L. 2 50 a 4. Pensioni ridotte.
Dirigersi in Torino alla Farmacia ROGGERO, via Provvidenza, N. 40, in Pinerolo al proprietario C. A. FERRERO. 2684

ALBERGO E RISTORANTE
DEL GRAN MOGOL
vicino alla Stazione di Porta Nuova,
Via e Piazza LAGRANGE

I sottoscritti nuovi proprietarii avvisano il pubblico avere essi recentemente abbellito e restaurato il suddetto stabilimento, per cui ora offre tutto il confortabile pei signori viaggiatori e per qualsiasi accorrente.

Prezzi moderati.

2715 CAMOSSO E PATACCIA.

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, rue *de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870

Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP., via Santa Teresa, N. 11. 2393

DA VENDERE
In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provviato sotto l'azione d'una turbina della forza di sessanta e più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Bianciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertio e C. via della Provvidenza, N. 19. 2677.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — *Mosery e C., di Parigi*

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale e primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È soprattutto raccomandata per la sua *innocuità e facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura o la barba* il mattino e a sera fricionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE.

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

2763 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Enrichetta Rivelli moglie a Gioachino Spagna residente in Pavia, si notifica:

Che fu dal tribunale civile di questa città con sua sentenza delli 6 scorso mese di marzo (munita della marca di registrazione), autorizzata la subastazione in odio dei sindaci della fallita di Giacomo Rivolta di Novara sigg. Pietro Porzio Giovanola ed Enrico Bergonzoli, della casa civile caduta nel detto fallimento, posta in detta città di Novara sul corso di Porta Genova, al civico N. 190, in mappa al N. 3405 1|2, sotto le coerenze a levante corso di Porta Genova, a mezzodì Nicolotti Giuseppe e Bergonzoli Enrico, a ponente lo stesso Bergonzoli ed a tramontana Squanni Stefano.

Che fissatosi dal sig. presidente del detto tribunale l'udienza delli 19 scorso giugno, veniva la detta casa deliberata al sig. causidico procuratore capo Luigi Brughera pel prezzo di L. 8000.

Che fattosi l'aumento del sesto per parte del sig. causidico procuratore capo Carlo Rivaroli pure di Novara con atto 2 corrente debitamente registrato, il prelodato sig. presidente fissava pel reincanto della suddescritta casa sul prezzo portato a L. 9334 l'udienza di questo tribunale delle ore 12 meridiane delli 14 p. v. agosto.

Si invita quindi chiunque voglia far partito per l'acquisto della suddetta casa di presentarsi all'udienza di questo tribunale al giorno ed ora suindicati, uniformandosi però alle prescrizioni portate dal bando a stampa 10 corrente mese.

Novara, 15 luglio 1869.
Mollnari sost. Barsi.

2714 ESPROPRIAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione promosso dalli signori cav. Luigi ispettore centrale nel ministero di Finanze, residente a Firenze, e Pietro residente a Cuneo fratelli Cavaglià fu Giuseppe contro li signori Domenica Duelli fu Michele vedova di Gioanni Battista e Carlo fu detto Gioanni Battista madre e figlio Roasio debitori, e Duelli Gioanna fu Michele, vedova di Gioanni Battista Pasero, terza posseditrice, residenti a Costigliole di Saluzzo, intervenne sentenza del 25 scorso giugno, con cui lo stabile cadente in subasta venne deliberato al sig. Domenico Alliney, residente pure a Costigliole, pel prezzo di L. 6700.

Con verbale del 10 corrente il sig. Felice Giriodi, anche di Costigliole, fece l'aumento del sesto, portando così il prezzo a L. 7817, e con decreto del sig. presidente di questo tribunale civile veniva fissata l'udienza di venerdì 13 agosto prossimo, ore 10 del mattino.

Lo stabile cadente in subasta consiste in un corpo di casa sito nel recinto di Costigliole, posseduta in parte dalli Roasio, ed in parte dalla vedova Pasero, alli num. del cadastro 236, 237, sezione E, di are 3, 97, coerenti la contrada maestra, la confraternita del Confalone, Rinaudo Agostino, Alliney Domenico e la contrada di Botta.

L'asta si aprirà in un sol lotto in aumento sul prezzo di L. 7817 offerto dal sig. Felice Giriodi, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 10 corrente.

Saluzzo, 14 luglio 1869.
Gay p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla domanda di Mulasso Catterina fu Bartolomeo, vedova di Vincenzo Barberis, residente a San Damiano d'Asti, ammessa al beneficio dei poveri con decreto di questa Commissione del 9 corrente giugno, il tribunale civile costì sedente mandò assumersi le informazioni ed eseguirsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'art. 23 del codice civile italiano per la dichiarazione d'assenza di Mulasso Vincenzo fu Sebastiano, delle fini di Canale, resosi assente nell'anno 1809.

Alba, 23 giugno 1869.
2481 Ricca sost. Sorba.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 prossimo agosto davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra proprii del conte Gian Pietro Gloria, dei quali lo stesso tribunale ebbe ad autorizzare la sproprizione forzata con le due sentenze delli 3 e 30 aprile ultimo.

Gli stabili esposti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino, a quattro piani oltre il terreno, sezione Moncenisio, Corso San Massimo, N. 9 e via Orfane, N. 36, esposto all'asta per il prezzo di L. 73,600.

2. Nella tenuta detta Cristo e Torrone Gibellino, posto nel circondario di Vercelli, territorio di Tronzano, di ettari 129, are 16, pari a giornate 340 circa in un corpo solo esposto in vendita per L. 82,000.

3. Nel luogo di Santhià pezza campo e prato, regione Roletto, di ettari 3, are 81, che si espone all'asta per L. 1080.

4. Nel circondario di Biella in territorio di Cavaglià, cascina detta il Nicola, di ettari 12, are 49, esposta in vendita per L. 5000.

5. Villa signorile sul colle di San Vito presso Torino, detta il Gloria, di ettari 4, are 15, con casa civile e rustica, cappella, giardini e terreni a varia coltura esposta all'asta per L. 16,000.

6. In Pavarolo presso Chieri, casa civile con annesso giardino, regione Cantoné, di are 5, cent. 71, che si espone all'asta per L. 500.

Detti stabili vengono posti alla asta in sei distinti lotti ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale in data 14 corrente giugno, del quale si può aver visione con le relative perizie e recapiti nello studio del procuratore sottoscritto.

Si annunzia pure

Che con le citate sentenze venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dagli stabili sovra indicati, si nominò a giudice delegato il sig. avv. cav. Olivieri di Vernier, e si prefisse il termine di giorni 30 ai creditori, successivi alla notificanza del capitolato d'asta, per proporre le loro ragioni presso la cancelleria del tribunale civile di questa città.

Avvertenza

Per norma degli aspiranti all'asta si rende noto che con sentenza 22 corrente giugno, venne dichiarato nullo l'affittamento che erasi preteso di fare per anni 12 ed a partire dal l'11 novembre 1870, del tenimento di Tronzano di cui al N. 2° della presente.

Torino, 28 giugno 1869.
2509 Belli p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
in base all'art. 23 del cod. civ.
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea in camera di Consiglio e sulla relazione del sig. congiudice cav. Carosio, sulla instanza di Cima Carlo da Bairo ammesso al beneficio della pubblica clientela con decreto 16 aprile 1868,

Manda prima ed avanti ogni cosa assumersi le informazioni volute dall'art. 23 del cod. civ. relativamente alla assenza di Cima Giuseppe domiciliato ultimamente in Pumaro, quale data dall'anno 1845, delegando allo effetto il sig. pretore del mandamento di Agliè.

Ivrea, 24 aprile 1869, in originale Trucchi presidente e Tonso vice-cancelliere.

Bairo, 9 luglio 1869.
2648 Carlo Cima canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Saluzzo, con suo decreto del 22 agosto 1868, mandò assumere giurate informazioni sulla domanda per dichiarazione di assenza di Stefano Cottura fu Matteo nativo di Barge, ove teneva l'ultimo domicilio e residenza.

Tale domanda fu promossa nanti detto tribunale civile da Catterina Cottura moglie di Domenico Vachino residente a Barge, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 7 luglio 1868.

2716 G. Signorile p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 9 settembre p. v., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Drusacco e di Traversella, divisi in sei distinti lotti formanti altrettante pezze prative, stati subastati ad instanza del sig. Novaria Stefano di Baio, in pregiudicio di Stefano del vivente Giacomo Brachiglione da Traversella.

Il tribunale d'Ivrea autorizzando la subastazione di tali stabili, la cui vendita venne annunziata agli aventi interesse col bando venale 12 corrente, dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiungendo ai creditori ipotecari di presentare alla cancelleria e fra giorni 30 dalla notificazione loro del bando le domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Ivrea, 12 luglio 1869.
2726 Girelli sost. Gedda.

2710 ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere presso la pretura di Carpignano Sesia, quale delegato dal tribunale civile d'Aosta, notifica che alle ore 9 del mattino del giorno 19 agosto p. v. in Fara Novarese, e nella casa comunale posta sulla piazza principale, procederà alla vendita, per mezzo di pubblici incanti, in cinque distinti lotti degli stabili posseduti in territorio di Fara Novarese e Briona, dalla minorenne Marietta Chiara Sorini del fu Carlo domiciliata in Pont S. Martin, mandamento di Donnaz.

L'asta sarà aperta sul prezzo attribuito dal perito signor geometra Baccalaro di L. 1600 pel lotto primo, di L. 260 pel lotto secondo, di L. 245 pel lotto terzo, di L. 400 pel lotto quarto e di L. 620 pel lotto quinto, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo bando in data 8 corrente mese, del quale chiunque potrà avere visione in tutte le ore d'ufficio nella cancelleria di questa pretura.

Carpignano Sesia, 10 luglio 1869.
Giuseppe Pagani canc. deleg.

ESTRATTO DI DECRETO
per dichiarazione d'assenza.
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con provvedimento 2 dicembre 1867, prima di dichiarare l'assenza di Pejla Zana Domenica fu Giuseppe, moglie dell'ora fu Gio. Pejla Zana, in conformità delle instanze di Pejla Zana Angela fu Gio. moglie di Nigra Gio., mandò al pretore di Strambino di assumere sommarie giurate informazioni onde precisare l'epoca in cui la Pejla Zana Domenica cessò di comparire nel luogo del suo domicilio e della sua residenza in Mercenasco, quali possano essere i motivi che la indussero ad assentarsi, a qual tempo rimontino le ultime di lei notizie, e se realmente siano già decorsi oltre dodici anni dalla sua sparizione, senza che si sappia ove siasi recata, e se abbia lasciato un procuratore per l'amministrazione dei suoi beni.

Ivrea, 15 luglio 1869.
2655 Girelli sost. Gedda.

2701 REINCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso da Lantermo signora Maddalena vedova Rossi, ed Angela moglie di Pietro Fonneris sorelle fu Nicola, Demaria avvocato Carlo, Enrichetta moglie del cav. farmacista Giuseppe Ghiotti, e Rosina fratello e sorelle del vivente sig. avvocato Giulio, l'ultima minore in persona di detto suo padre, tutti residenti in Ivrea, contro Vietti Gioanni fu Giuseppe, debitore principale, e Fabiola Giacomo fu Pietro, e Laurenzio Battista fu altro Battista, terzi possessori, residenti sulle fini di Carema, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. cav. Baldassarre Mongenet, residente a Pont San Martino, il signor presidente fissò l'udienza che sarà dal tribunale civile di questa città tenuta il 19 prossimo mese di agosto pel reincanto e successivo deliberamento dei beni posti in vendita, siti nel territorio di Carema, consistenti in campi, prati, boschi e vigne con case entrostanti, divisi in otto lotti, al prezzo dal sig. cav. Mongenet offerto in aumento, cioè pel primo lotto di L. 46 67; pel secondo di L. 282 50; pel terzo di L. 93 17; pel quarto di L. 303 34; pel quinto di L. 134 17; pel sesto di L. 52 50; pel settimo di L. 1633 34; e pell'ottavo di L. 350. A tale udienza verrà pure posto in vendita il lotto nono rimasto invenduto al prezzo d'estimo sotto deduzione del decimo, e così di L. 720; e con tutti li patti e condizioni inserte nel relativo bando 7 andante luglio, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 9 luglio 1869.
Riva p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Costamagna Pietro fu Stefano, residente a Ceva, questo tribunale civile con sentenza 30 aprile ultimo autorizzava in pregiudicio di Bezzone Spirito fu Giuseppe, debitore principale, e delli Bougioanni Giuseppe e Gioanni, terzi possessori residenti su queste fini, la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti, quindi con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale del 25 giugno ora scorso veniva per detti incanti fissata l'udienza del 3 prossimo venturo settembre, ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla vendita di detti beni, s'ingiunsero li creditori a produrre presso la cancelleria dello stesso tribunale nel termine di giorni trenta dalla intimazione del bando i loro titoli di credito, e per l'istruzione degli atti occorrenti si delegò il sig. avv. Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 7 luglio 1869.
2680 Ambrogio Rovere p. c.

AVVISO.

Alli signori Tipografi, Litografi ed a chiunque bramasse stabilire nella loro Tipografia o Litografia la ***stereotipia***, non avrebbe altro che a dirigersi presso il signor Biaggio Moretti, editore, tipografo, librario, via del Teatro D'Angennes, 28 Torino.

Torino, Tip. C. Favale e C.